

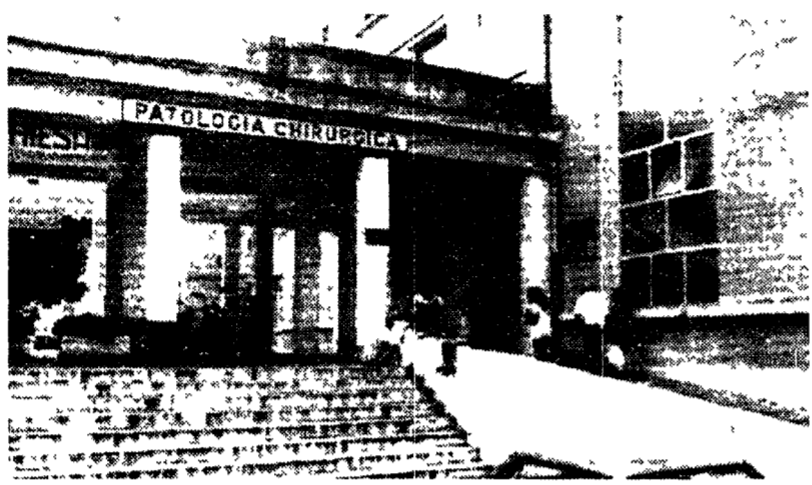
Provvedimento senza precedenti al Policlinico Maria Natale una settimana dopo il ricovero è deceduta in seguito ad una diagnosi errata. Inchiesta anche nei confronti di altri sanitari

Nel capoluogo pugliese i primi interrogatori per il caso di Antonio Caldarola, altra vittima di disservizi e incuria dello stesso ospedale. L'autopsia: trascurata la lesione all'aorta

# Bari, sospeso primario di Medicina

## Una donna curata per gastrite è morta per emorragia cerebrale

Sospeso dal servizio il primario del reparto dove era ricoverata Maria Natale, la terza vittima della malattia al Policlinico di Bari. Novità anche nell'inchiesta per la morte di Antonio Caldarola: l'autopsia ha rivelato che la lesione interna che lo condusse a morte, fu causata da una frattura che nessuno aveva diagnosticato. Intervento del neoassessore regionale alla Sanità per il rilancio della struttura pubblica



Il reparto di patologia chirurgica del Policlinico di Bari

LUIGI QUARANTA

**BARI** Tempesta sul Policlinico di Bari dopo la terza morte sospetta in corsia. Con una decisione senza precedenti, almeno per la sanità pugliese, è stato sospeso con effetto immediato dall'incarico Isidoro Sisci, il primario del reparto di Medicina del lavoro dove era stata ricoverata Maria Natale, la donna di 50 anni morta sabato pomeriggio per una emorragia cerebrale diagnosticata in ritardo.

La decisione di sospendere Sisci è stata presa dall'amministratore straordinario della Usl Bari 9 Vito Manella, su proposta del direttore sanitario dell'ospedale barese Rocco Palma, per il quale la morte della paziente sarebbe stata determinata da errori umani. La Natale si era presentata al Pronto

soccorso del Policlinico il 25 ottobre scorso con un violento mal di testa e conati di vomito e, dopo essere stata anche osservata da uno specialista neurologo, era stata ricoverata nel reparto di Sisci, dove era stata curata per una gastrite. Solo dopo tre giorni, visto che i sintomi non regredivano, la Natale fu sottoposta nuovamente a visita neurologica, fu deciso di farla una Tac, ma la donna entrò in coma prima ancora dell'esame, che rivelò una situazione ormai compromessa.

Sull'operato di Sisci, del suo aiuto Nicola Zanfranco dell'assistente Ernesto Mera e del primario facente funzione del reparto di neurologia Genaro Ragnò, è stata aperta un'inchiesta amministrativa che scorrerà parallelamente a quella giu-

diziaria condotta dal sostituto procuratore presso la Procura circondariale Adolfo Blattmann d'Ameli. L'elemento intorno al quale si impegnano le inchieste è la circostanza che la Natale, portatrice di una valvola cardiaca artificiale era costretta ad assumere farmaci

anticoagulanti che accrescono la possibilità di emorragie. Un fatto che i sanitari che ebbero in cura la Natale non avrebbero valutato correttamente. In tanto sono iniziati gli interrogatori delle dieci persone (destinatari delle informa-

zioni di garanzia per omicidio colposo) nove medici e il conducente dell'auto investitrice indagata per la morte di Antonio Caldarola, il pensionato 73enne ricoverato dopo essere stato investito e morto il 10 ottobre per una lesione dell'aorta che nessuno aveva dia-

gnosticato. Si conosce ora un importante particolare e messo dall'autopsia: Antonio Caldarola nell'incidente aveva riportato anche la frattura della quinta vertebra toracica. In quel punto l'aorta scorre vicinissima alla colonna vertebrale ed i medici che hanno effettuato l'autopsia non hanno avuto dubbi nel mettere in relazione la lesione al vaso sanguigno con la frattura che non risultò diagnosticata nella cartella clinica dell'anziano paziente. I sostituti procuratori Protomastro e Nicastro hanno nominato un collegio di medici di un'università del Nord per una ulteriore perizia partendo dai risultati dell'autopsia.



Silvia Baraldini

La Baraldini incontra il suo avvocato «Ma l'Italia mi ha abbandonata?»

## E ora Silvia spera che vinca Bill Clinton

Nel carcere di Marianna in Florida, Silvia Baraldini attende con ansia i risultati delle elezioni presidenziali. Clinton rappresenta l'unica speranza di tornare in Italia a scontare la pena. Serena e per nulla rassegnata, la Baraldini ha incontrato per la prima volta il suo avvocato italiano. «M. hanno detto che il governo italiano mi ha abbandonato». L'Italia disapproverà la convenzione di Strasburgo?

DALLA NOSTRA INVIATA MONICA RICCI-ARGENTI

**MARIANNA** (Florida) Maria non ha mai fatto stanza per il mio ritorno in Italia. Ma Calvo la fassitura, le fa vedere il documento con cui è stata richiesta la trasferta, me la mostra la risposta di Martelli al no del governo americano. In prigione è facile essere ossessionati dal dubbio. Il direttore associato degli affari penali al Dipartimento di Giustizia Gerard Shur aveva detto che la richiesta non era mai arrivata. E Silvia ci aveva creduto. Si era sentita abbandonata. «Devi credere in te e in Calvo - il governo non ti ha dimenticata. Decidiamo insieme le cose che si possono fare. Sono qui proprio per questo. Silvia è serena, piena di coraggio. Una donna di una vitalità straordinaria - dice Calvo. - Una persona che può ancora ricostituirsi una vita. Ora discuterò con lei un pacchetto di iniziative. Ma è lei che deve decidere. Purtroppo la distanza crea mille difficoltà. È quasi impossibile parlarci. Dal carcere infatti si può telefonare all'estero solo una volta ogni tre mesi. Una decisione giusta all'improvviso due settimane fa quando tre detenute sono state scoperte a fare delle telefonate senza permesso. Per Silvia significa essere tagliata fuori dall'Italia. Non poter più sentire la madre, la sua famiglia. Gli avvocati di Silvia Baraldini, il bush e il Clinton sono stati convocati per elaborare una nuova strategia. Dopo l'ennesimo rifiuto del governo americano ad applicare la convenzione di Strasburgo. E' riproposte molte speranze in Clinton. Finché ci sarà Bush la situazione non potrà migliorare - dice la legale americana - Speriamo soltanto che Clinton e la faccenda Almirante di democratici sanno cosa sono i diritti umani e sono sicura che il dipartimento di Giustizia dovrebbe essere più attento. Ma se Clinton non dovesse farcela. Non ci sono altre possibilità. Altre vie legali per ottenere il trasferimento? «Se Bush sarà rieletto - dice Lisa Bethink - l'Italia dovrà essere un grande mediatore sugli Stati Uniti. Forse la soluzione potrebbe essere uno scambio di detenuti sempre nell'ambito della convenzione di Strasburgo. E se non dovesse succedere - la prossima volta gli italiani dovrebbero essere più attenti. E poi a disapprovare una convenzione internazionale? «Sì. Credo che si potrebbe arrivare a questo - dice Guido Calvo - Dipotitudo sono stati gli americani a disapprovare la permi»

A Roma e dintorni strade e case allagate, famiglie evacuate, bloccato per ore l'aeroporto di Fiumicino, annega una donna Arno e Ombrone sotto il livello di guardia, a Firenze si fa il conto dei danni. Ma per oggi è in arrivo altra pioggia

# Passa la paura in Toscana, nubifragio nel Lazio

Questa volta è toccata al Lazio. Dopo Liguria e Toscana, la lunghissima ondata di maltempo di questo piovosissimo autunno ha colpito ieri Roma e provincia, con allagamenti, strade e aeroporto bloccati, crolli. E anche una vittima. Pioggia a catinelle anche in Sicilia, mentre in Toscana, passata per ora la grande paura, si comincia a fare il conto, salatissimo, dei danni. E per oggi è in arrivo altra pioggia



Roma, la via Aurelia bloccata per lo straripamento del torrente Palidoro vicino a Maccarese

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** Pioggia e ancora pioggia da quarantadue giorni pressoché ininterrottamente su quasi tutta Italia. Quanto basta per far saltare tutti i record di maltempo degli ultimi decenni (a Trieste non pioveva così tanto in ottobre dal 1907) e per provocare con monotona ripetitività allagamenti, frane, crolli, favoni da una cementificazione del territorio che ha fatto saltare tutti gli equilibri. E per provocare vittime una anche ieri, a Maccarese nei pressi dell'aeroporto romano di Fiumicino, dove una giovane donna, Antonella Ferruccio, 30 anni, è annegata in una Panda scivolata in un canale. Il padre della giovane, che era alla guida, è invece riuscito a uscire dall'auto e a salvarsi. È stato del resto proprio nel

Lazio - oltre che in Sicilia dove violenti acquazzoni e temporali si sono susseguiti creando non poche difficoltà soprattutto a Palermo - che ieri il maltempo ha colpito con maggiore violenza dopo la Liguria dopo le quattro alluvioni che si sono succedute nel giro di un mese in Toscana, l'emergenza si è trasferita a Roma e provincia, soprattutto nella zona Nord e a Sud-Ovest, intorno all'aeroporto di Fiumicino che per tutta la mattinata di ieri ha funzionato a singhiozzo tra voli nazionali e internazionali cancellati - otto compreso il Roma-Milano-New York della United - e ritardi anche di tre ore nelle partenze e negli arrivi, mentre anche la ferrovia Roma-aeroporto è rimasta bloccata per almeno un'ora. Allagamenti, smottamenti

crolli si sono susseguiti soprattutto nella mattinata sia nella capitale sia in molte località vicine. Molti corsi d'acqua secondari - compreso il canale del Pescatore a Fiumicino - hanno superato gli argini allagando campagne, strade e ca-

se. Lo straripamento dell'Arno e di diversi fossi normalmente quasi asciutti ha provocato la chiusura per molte ore della chiusa di una frana anche l'autostrada Roma Civitavecchia, mentre momenti di allarme si sono avuti a Bracciano dove l'acqua si è infiltrata nei

del centro residenziale di Valcanneto dove sono una decina le famiglie evacuate. Chiusa a causa di una frana anche l'autostrada Roma Civitavecchia, mentre momenti di allarme si sono avuti a Bracciano dove l'acqua si è infiltrata nei

locali dell'ospedale e in diverse altre località della provincia dove l'acqua ha invaso case, campi e stalle mettendo in pericolo numerosi capi di bestiame. A Mentana un camion è stato inghiottito da una voragine. In Toscana intanto Poggio a Caiano è rimessa dal fango. E i duemila sfollati hanno potuto tornare a casa. Un disastro da duecento miliardi mezzo paese senza case abitabili e un'economia in ampie difficoltà. La gente lavora senza sosta. I 38 metri di argine divorati dal Ombrone prima di inondare mezzo paese sono stati riparati. In paese si sono formati due comitati con l'obiettivo di sorvegliare che gli stanziamenti per la ricostruzione arrivino e velocemente.

Anche a Firenze la situazione è lentamente migliorata. Il Terzole e il Mugello sono tornati al loro aspetto consueto di torrentelli cittadini. Dopo l'alluvione di venerdì notte che ha devastato i quartieri a Nord di Firenze, l'acqua ha ricoperto stato un braccio di trasparenza e il consueto tono verdastro. Ma le strade e le case sono riarrivati di melma anche se sono arrivati centinaia di natanti per spalare il fango. E appesi sotto il piazzale Miche-

langelo un pezzo di collina è scivolato a valle minacciando l'Istituto Ortopedico Toscano. La situazione dei fiumi intanto sembra essere tornata tranquilla. Anche l'Arno è sceso ben al di sotto del livello di guardia ieri alle 13 sotto gli Uffici raggiungeva quota un metro e 85 ben lontano dai tre metri che segnano il livello di guardia e al 5 e mezzo raggiunti durante la piena di sei nordi notte. Il bilancio dei danni non è ancora possibile anche se le prime stime parlano per tutta la Toscana di almeno mille miliardi. Alla Camera e al Senato ci sono già interrogazioni di parlamentari toscani che sollecitano interventi governativi a favore delle popolazioni alluvionate.

Troppi libri danneggiano la colonna vertebrale degli studenti? A Savona lo stabilirà la Usl. Dibattito aperto tra gli esperti. I prof. Chiappara e Frassi: «Un ingiustificato allarmismo»

# Gli ortopedici assolvono lo zainetto

Sembrava un grande passo avanti nei confronti delle nostre vecchie cartelle e, invece, lo zainetto per portare i libri a scuola è finito sotto accusa. È accaduto a Savona dove un gruppo di genitori ha chiesto alla Usl di svolgere un'indagine sulle possibili conseguenze negative che il peso eccessivo dei testi recati in spalla dai ragazzi potrebbe avere sulla loro salute, soprattutto per quanto riguarda la scoliosi.

pronunciarsi entro il 15 di questo mese. In effetti la cultura pesa. Un atlante e un vocabolario pesano dai tre quattro chili poco meno di un chilo pesa in media un libro. Poi ci sono quei duri libri, quelli con disegni. D'altra parte se le materie di studio sono aumentate se c'è un maggior ricorso alle analogie che fare? Chi può scegliere quello che non entrerà nei colorati zainetti quali testi dovranno essere lasciati a casa? Un bel dilemma anche per chi naturalmente la cultura non si può misurare a peso.

Ma sono reali i rischi che uno zainetto troppo pesante possa produrre seri danni alla colonna vertebrale come la scoliosi o è un ingiustificato allarmismo? A favore di questa seconda tesi si schiera l'ortopedico genovese Piero Chiappara secondo il quale molte generazioni di studenti hanno portato nelle cartelle

forti pesi senza che questo comportasse un'increscita scoliosa. Che uno zainetto pesante non possa produrre ragazzi all'Androth (in senso fisico intendendo) è il parere di un noto esperto il prof. Giuseppe Antonio Frassi responsabile del centro scoliosi dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini uno dei più prestigiosi d'Italia. Evidente dice che i ragazzi non devono portare pesi eccessivi in rapporto alla loro età e quindi al loro peso corporeo. Comunque lo zainetto rappresenta un dubbio vantaggio in confronto alle vecchie cartelle perché è il fatto evidente - osserva - consente di equilibrare il peso. Inoltre quando si parla di scoliosi bisogna tener conto di un dato importante. La scoliosi è un malata familiare e quindi il fatto di dover portare un peso non è il solo motivo per cui uno zainetto può avere le gravi conseguenze la-



Alunni di un'elementare romana

ENNIO ELENA

**MILANO** Ci sono libri scolastici pesanti e non solo in senso metaforico. Tanto pesanti che quando occorre portare a scuola occorre che il rischio che gli studenti si trovino con la colonna vertebrale danneggiata. Così, almeno la pensa un gruppo di genitori di Savona che ha inviato un esposto alla Usl al comitato dei garanti degli enti e al provveditorato agli studi e anche alla Procura della Repubblica. Troppi libri e quindi troppo peso quando il programma pre-

vede una serie di lezioni impegnative. Secondo i genitori che hanno firmato l'esposto talvolta lo zainetto pieno di scienza arriva sino a quindici chili. La protesta ha ottenuto un primo effetto. L'Usl sa vorrebbe nominare una commissione d'inchiesta formata da un pediatra, un ortopedico ed un igienista incaricata di stabilire i parametri di peso massimi in rapporto alla costituzione media dei ragazzi dalla prima elementare alla terza media. La commissione dovrà

mentale se il ragazzo ha un'ipotesi. Per questo è necessario che i genitori che sanno di aver avuto in famiglia i casi di questa malattia siano molto attenti e cerchino di accorgersi per tempo dei rischi che il bambino corre. Purtroppo aggiunge il prof. Frassi, consiglieri negativi per la colonna vertebrale spesso sono le conseguenze di posizioni errate in cui si siede, a sedere, e altre ad esempio sul bordo del sedile con i talloni e molto all'indietro. Inoltre se è necessario stare attenti a pesi che si portano e altrettanto necessario concludere un'attività sportiva.

Lo zainetto esce dunque assolto dal parere dell'ortopedico genovese e da quello dello specialista in scoliosi di Milano. Comunque saranno i tre saggi savonesi che dovranno esprimersi in un giudizio ufficiale all'insegna del motto: Meglio un asino dritto che uno scienziato storto.